

Altre quattro ragazze "spogliate" sulla App

L'EMERGENZA

Sta diventando un'emergenza la diffusione di app e siti web che "spogliano" le ragazze creando immagini realistiche attraverso l'intelligenza artificiale. Dopo il caso del "Vittorio Veneto" di Latina, stavolta la denuncia arriva da un'altra scuola superiore della provincia dove si è verificato un episodio molto grave. Cinque ragazzi minorenni hanno estrapolato dai profili Instagram di quattro compagne di classe alcune fotografie assolutamente pulite. Poi le hanno caricate su un sito web progettato appositamente per modificare le fotografie creando immagini pornografiche. Il sofisticato software, basato sull'intelligenza artificiale, in pochi secondi ha inserito il viso delle ragazzine minorenni adattandolo a corpi di donne fotografate in pose "hard". In questo modo sono state generate diverse immagini pedopornografiche che i ragazzi hanno poi condiviso sui social, mostrandole in particolare ai loro compagni.

Quando il caso è stato segnalato alla dirigente scolastica, subito sono stati contattati i carabinieri che hanno avviato le indagini. Ora probabilmente si procederà al sequestro dei telefonini per avviare le analisi tecniche, isolare le immagini por-

STAVOLTA LE IMMAGINI SONO STATE CREATE CON POCHI CLICK SU UN SITO WEB ACCESSIBILE A TUTTI SENZA REGISTRAZIONE

►Dopo il caso del "Vittorio Veneto" un altro episodio in un'altra scuola

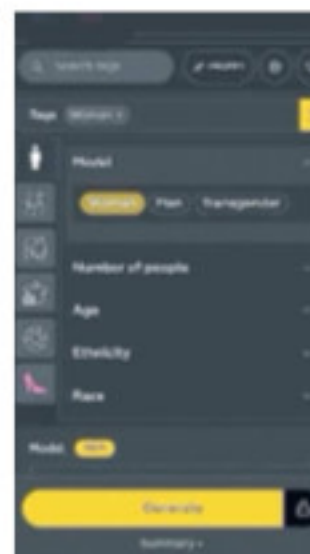
nografiche e avviare un lungo lavoro di approfondimento per capire dove sono state inoltrate o condivise, nella speranza di riuscire a bloccare l'ulteriore diffusione in qualsiasi contesto, sia scolastico che extrascolastico.

STESSO COPIONE

Il caso appena denunciato ai carabinieri arriva pochi giorni dopo un analogo episodio altrettanto grave avvenuto all'istituto Vittorio Veneto di Latina. Qui i carabinieri sono dovuti intervenire per evitare una rissa tra due gruppi di ragazzini, dopo che una delle immagini era stata scoperta dal fidanzato di una ragazzina, ritratta nuda attraverso l'intelligenza artificiale.

Un insegnante ha capito che la situazione stava degenerando e che c'era il concreto rischio di scontro fisico, così ha chiamato il 112 evitando una rissa che ormai stava per scoppiare. Per il caso di Latina sono tre i minorenni indagati con l'accusa di aver creato o condiviso le foto di ragazzine "spogliate" con la pericolosa intelligenza artificiale di "Bikiniioff", un bot che funziona su Telegram ormai tristemente popolare tra i giovanissimi e non solo. Si tratta di foto create artificialmente, ma assolutamente realistiche

►5 studenti creano foto di alunne nude La dirigente denuncia, aperta inchiesta



A sinistra i carabinieri davanti al Vittorio Veneto dopo il caso di Bikiniioff la scorsa settimana. Sopra la schermata di un sito web accessibile a chiunque dove è possibile creare immagini di nudo attraverso l'intelligenza artificiale partendo da fotografie normali

con i volti reali di alcune ignare ragazze che frequentano l'istituto Vittorio Veneto di Latina. L'indagine dei carabinieri prosegue e, dopo l'individuazione del primo ragazzino che ha creato le immagini, si sono aggiunti altri due minorenni che hanno avuto un ruolo attivo nella vicenda. I loro cellulari sono stati sequestrati e ora il materiale è al vaglio dei carabinieri. I genitori di una delle ragazze ritratte hanno depositato una denuncia, ma essendoci stato un intervento dopo la chiamata al 112 i carabinieri potranno comunque procedere d'ufficio, anche in assenza di ulteriori denunce. I genitori delle altre ragazze coinvolte, al momento, aspettano l'evolversi della situazione, soprattutto per capire se dai telefoni sequestrati saranno isolati altri file compromettenti, cosa che porterebbe immediatamente a nuove denunce.

NUDE CON UN CLICK

Il nuovo caso, avvenuto in provincia, sembra ancora più grave perché sarebbe stato utilizzato un sito web accessibile a chiunque in maniera davvero semplice. Nella home page appare addirittura una pagina che consente di "personalizzare" le immagini hard impostando alcuni parametri come l'età, i tratti caratteristici, gli accessori. In questo modo si crea una sorta di "modello" di nudo al quale poi si può applicare un viso a piacere, caricando una fotografia "normale" presa da un qualsiasi profilo social. Un sistema diabolico, accessibile a tutti senza neppure la registrazione, che rischia di trasformarsi in un allarme sociale.

Marco Cusumano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista **Monica Sansoni**

«Decine di segnalazioni ma non è una ragazzata»

Prima c'era BeReal, poi è arrivato Bikiniioff, ma ora vengono usati anche dei semplici siti web per "spogliare" persone a loro insaputa, in maniera talmente realistica da poter ingannare chiunque. Da anni la Garante regionale dell'infanzia, Monica Sansoni, porta avanti una battaglia di sensibilizzazione sul tema.

Gli episodi aumentano, come è possibile intervenire?

«Il problema si può arginare soltanto con una presa di coscienza

collettiva che coinvolga ragazzi, genitori ed educatori. La tecnologia cambia rapidamente ma il problema è sempre lo stesso: le persone, specialmente i ragazzi più giovani, non si rendono conto che utilizzando questi strumenti o semplicemente condividendo le fotografie si commettono dei reati molto gravi». **Molti pensano che siano soltanto ragazzate.**

«Ormai riceviamo decine di segnalazioni, non si deve parlare di "ragazzate" perché le conse-

guenze di queste azioni sono gravissime e possono incidere pesantemente sulla crescita dei ragazzi in un momento tra l'altro molto delicato, come quello dell'adolescenza».

Lei organizza anche degli incontri nelle scuole, sono utili?

«Parlo con i ragazzi, insieme alle forze dell'ordine. Il prossimo incontro si svolgerà il 21 marzo alle 16 nell'aula magna della Leonardo da Vinci di Latina, dal titolo "Insieme in rete per orientare le nuove generazioni". Par-



lare dei rischi del web senza demonizzare i cellulari e i social, è l'unica maniera che abbiamo per educare i ragazzi e sensibilizzare le famiglie che hanno un ruolo fondamentale. Quando vengono segnalati questi episodi io mi attivo personalmente,

incontro i ragazzi, sia gli autori che le vittime. Li guardo negli occhi per spiegargli cosa significa il gesto compiuto e quali conseguenze può avere. Spesso cadono dalle nuvole perché semplicemente ignorano le conseguenze di ciò che fanno, pensa-

La Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza
Monica Sansoni

no che sia un gioco tra compagni, qualcosa che rimane tra le mura della classe o al massimo della scuola. Ma non è così».

Le immagini di qualsiasi tipo, una volta condivise, viaggiano in maniera imprevedibile ed è impossibile bloccare la diffusione.

«Esatto, è difficile anche solo seguirne il percorso tra social, cloud, smartphone, tablet e computer. I nostri incontri sono utili, ma alla base di tutto deve esserci un dialogo all'interno della famiglia e della scuola, solo così si potrà avviare una reale educazione digitale in grado di formare una consapevolezza che al momento è davvero molto rara».

M.Cusumano

© RIPRODUZIONE RISERVATA